

## **PRESBYTERI n°1/2005**

### **L'uomo nel creato da predatore a custode**

#### **DALL'EDITORIALE**

Uomo-terra: una relazione malata, una guarigione attesa

«Sta nascendo una nuova coscienza, quella che Balducci chiamava “la coscienza dell'uomo planetario”. Siamo membri della famiglia umana, siamo in solido responsabili non solo gli uni degli altri, ma della vita e della terra che ci nutre. Anche a livello popolare si sa che le nubi tossiche non hanno confini nazionali e che l'innalzamento della temperatura terrestre minaccia gli equilibri di ricchi e poveri. Ci voleva l'ipotesi del 'disastro' per accorgerci che siamo 'uno'? Vane le parole del Cristo che volevano convincerci di essere tutti avvolti - buoni e cattivi, di destra o di sinistra, bianchi o gialli - dall'unica tenerezza del Padre?»

#### **Giardiniere del creato (Mons. Ignazio Sanna)**

All'inizio la firma di Dio sul creato perché era «cosa buona». Oggi, mondo in pericolo, dal futuro incerto e minaccioso. La tecnoscienza, ieri salutata come salvezza, produce nuove malattie e ricompaiono le vecchie. La crisi ecologica è imputata al cristianesimo occidentale ed al suo antropocentrismo.

Come recuperare un futuro di speranza? Recuperando la paternità di Dio e il concetto di natura come madre e non oggetto di sfruttamento.

Questa coscienza ecologica ci offre il Concilio Vaticano II recuperando il senso vero dell'abitare, coltivare e custodire la terra.

#### **Quando si rompono gli equilibri**

##### **Squilibri ecologici e sociali.**

Le cause si intrecciano. All'origine dei fenomeni di inquinamento ci sono errate scelte energetiche. Nell'alimentazione con le grandi monoculture e l'allevamento intensivo del bestiame. Nella produzione industriale con la scelta di energie non rinnovabili e che distruggono la vita sul pianeta: buchi nell'ozono, surriscaldamento, piogge acide, consumo eccessivo d'acqua, ecc.

Per riequilibrare è necessario optare per «la via del sole» con energie rinnovabili, diffuse su tutto il pianeta ed equamente distribuite.

#### **Ecologia, inesplorato orizzonte pastorale**

Ricuperare il senso biblico della custodia, perché l'uomo moderno non custodisce ma consuma.

E consumiamo quattro volte più del consentito. Perché non coltiviamo la memoria, mentre la natura - eccome ricorda! ributtandoci i frutti tossici dell'inquinamento.

L'operazione deve essere fatta comunitariamente, onde raggiungere la solidarietà universale.

E deve sfociare nella testimonianza delle Chiese europee. Contemplazione pure, perché Dio ama tutte le cose esistenti e noi le abbiamo in prestito dalle generazioni future. Così le capre ritornano all'ovile.